



L'incontro
Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - f

Anno XII - Gennaio 2024 - Numero 102

Vivi nella Parola

di Dorian Vincenzo De Luca

«*Vivi nella Parola*»: una chiamata alla consapevolezza profonda, una guida per orientare la vita in un flusso di significato e spiritualità. La Parola diventa il faro che illumina il cammino, la melodia che accompagna il cuore in ogni passo.

Vivere nella Parola è immergersi nella saggezza intramontabile, accogliere il racconto millenario che si snoda attraverso pagine di ispirazione e insegnamento, abbracciare i principi di amore, compassione e giustizia che emergono come gemme preziose dalle pagine sacre.

In questa vita immersa nella Parola, ogni momento diventa un atto di preghiera, ogni respiro un'opportunità di rinnovamento. Nella quiete della meditazione, i versi antichi si fondono con l'esperienza personale, aprendo porte di comprensione e illuminando il sentiero della conoscenza di sé.

La Parola diventa un rifugio nei tempi di tempesta, un conforto nelle ore buie della notte. Attraverso la lettura, la riflessione e la preghiera, ci si avvicina al Verbo fatto uomo, ci si intreccia con la trama più ampia dell'esistenza e si scopre che ogni vita c'è una storia nella grande epopea dell'umanità.

Vivere nella Parola è accogliere l'invito alla trasformazione interiore, lasciare che le verità intrinseche nelle Scritture si riverberino nel profondo, plasmando il carattere e la prospettiva. Vivere nella Parola è portare la compassione nell'azione quotidiana, vuol dire essere il riflesso di principi eterni in un mondo in continuo mutamento.

In questa vita immersa nella Parola, la fede diventa un sostegno saldo. Attraverso le montagne e le valli della vita, la Parola è saggezza quando le tempeste fanno ruggire il cuore.

«*Vivi nella Parola*» è portare la luce della consapevolezza in ogni angolo dell'esistenza, un invito ad essere agenti di amore, speranza e redenzione in un mondo alla ricerca di senso. Nella Parola, troviamo la via, la verità e la vita, e attraverso di essa, la nostra esistenza si intreccia con l'eternità.

Vivi nella Parola



La Culla è comunità e comunione

Un bilancio molto positivo dell'iniziativa di beneficenza a favore della parrocchia Sacra Famiglia di Gaza

di Fabiola Giannoccoli e Dorian V. De Luca alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

La gioia della missione

di Ilenia De Michele alla pagina 4

TERRE NUOVE

Arte e vocazione

di Mariafrancesca Gatti alla pagina 5

QUARTIERE

Pellegrini all'Addolorata

di Salvatore Vinciguerra alla pagina 10

CULTURA

Di porpora e di luce

di Lorenza Gatti alla pagina 11



Festa della Bibbia 2024
«Vivi nella Parola»

Lunedì 22 gennaio ore 18.30
INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Martedì 23 gennaio ore 18.30
LABORATORIO PASTORALE
«Corpo vivo di Cristo»

Mercoledì 24 gennaio ore 18.30
IL CANTIERE DELL'INCONTRO
«Essere popolo nuovo»
a cura de *Il Cortile dei Gentili*

Giovedì 25 gennaio ore 18.30
LECTO DIVINA ECUMENICA
Presiede
S.E. FRANCESCO BENEDEUCE
Vescovo ausiliare di Napoli
con la partecipazione di alcuni membri del Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli

immocollatacapodichina.it - segreteria@immocollatacapodichina.it
081.0603360 - Piazza Giuseppe Di Vittorio 22/a - 80144 Napoli

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

«Amerai il Signore Dio tuo...
e il prossimo tuo come te stesso»
(Luca 10, 27)

Dal 18 al 25 gennaio ore 9.00
Santa Messa e riflessione

La preparazione degli argomenti e dei testi per la Settimana di quest'anno è stata affidata ad un gruppo ecumenico del Burkina Faso sostenuto dalla Comunità locale Chemin Neuf

CANDELORA

Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Venerdì 2 febbraio

(Primo Venerdì)

Sante Messe alle ore 9.00 e alle ore 18.00
Liturgia della Parola con i bambini alle ore 17.00

FESTA DI SAN BIAGIO

Sabato 3 febbraio
Santa Messa alle ore 9.00
(Solo al mattino)

Ama Dio e ama il prossimo

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

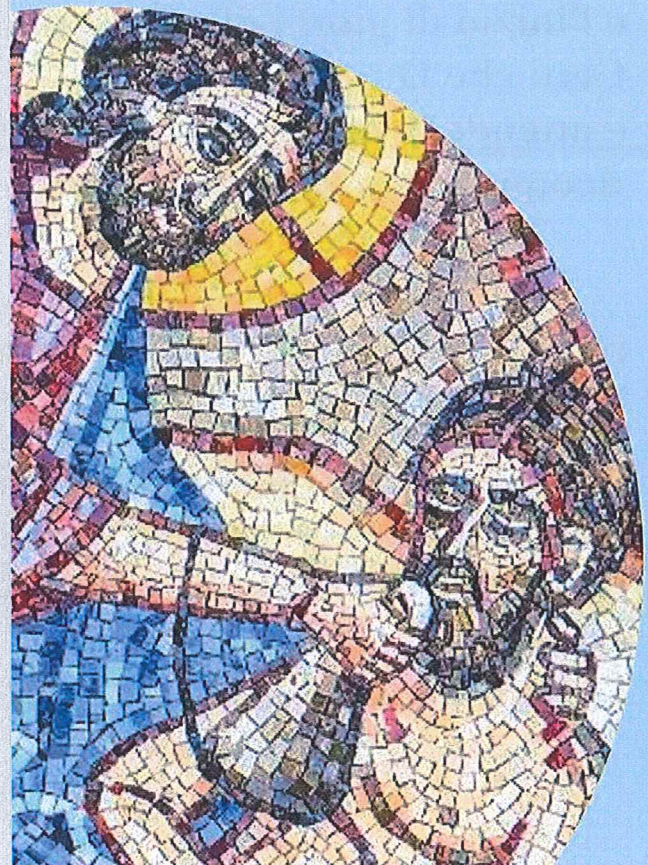
di Chiara Miele

«Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso»: è il versetto del vangelo di Luca (10,27) a far da filo conduttore alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024, che come di consueto si celebra dal 18 al 25 gennaio.

Il tema è stato scelto da un Gruppo ecumenico locale del Burkina Faso, che rappresenta le varie tradizioni cristiane del paese africano, coadiuvato dalla comunità locale di *Chemin Neuf*, i cui membri condividono un impegno peculiare per l'unità dei cristiani. La presentazione del sussidio per l'Italia è stata curata dal Consiglio regionale delle Chiese cristiane della Campania.

«Il fondamento dell'amore fraterno – si legge nella presentazione – è Dio stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo, e la fraternità universale resta il sogno aperto dell'Eterno che a noi è consegnato come “dono” da custodire e quale “compito” da realizzare. È un sogno diurno, delle prime luci dell'alba, quindi profetico e carico di speranza, che ha bisogno del contributo di ciascuno di noi e delle nostre Chiese e comunità cristiane».

«Se Dio è Padre e Madre di tutti – si legge ancora nella presentazione –, e noi siamo tutti fratelli e sorelle, e i popoli e le nazioni sono sempre più interdipendenti tra di loro, allora è possibile vivere e realizzare e testimoniare l'amore per il prossimo dentro e oltre ogni confessione religiosa».



Al servizio del vangelo

Alcuni cenni storici sul Diaconato permanente in prossimità del 40° anniversario dell'ordinazione di Gaetano Marino

di Sergio Curcio

La Chiesa, sin dall'età apostolica, ha tenuto in grande venerazione l'ordine del diaconato. Nella prima lettera a Timoteo si parla di loro: «Siano dignitosi – si scrive – e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò prima siano sottoposti ad una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio» (1Tim 3,8-10.12-13).

Una consolidata tradizione ha visto l'inizio del diaconato nell'episodio dell'istituzione dei sette, di cui parla il libro degli Atti degli Apostoli (At 6,1-6). In questo racconto emerge bene il senso e lo scopo del ministero diaconale, che successivamente si definirà più chiaramente: collaborare con il ministero apostolico dei vescovi nella fedeltà ai suoi compiti essenziali (la predicazione della Parola di Dio) e nella sollecitudine per i bisogni più concreti delle persone (il servizio delle mense).

Numerosi padri della Chiesa attestano per i primi secoli la diffusione del diaconato, ne illustrano il significato teologico e ne propongono la figura spirituale.

L'antica *Didascalia degli Apostoli* raccomanda al diacono una comunione stretta e cordiale con il vescovo: «Egli sia l'orecchio del vescovo, la sua bocca, il suo cuore, la sua anima: due in una sola volontà».

La *Tradizione apostolica* di Ippolito descrive il rito di ordinazione dei diaconi mediante l'imposizione delle mani da parte del solo vescovo e spiega: «Perché il diacono non è ordinato per il sacerdozio, ma per il servizio del vescovo».

Con amore e devozione la Chiesa ha conservato la memoria di diaconi santi, in particolare: santo Stefano, diacono e primo martire della Chiesa apostolica, san Lorenzo, diacono e martire della Chiesa di Roma (sec. III), san Vincenzo, diacono e martire della Chiesa di Saragozza (sec. III-IV), sant'Efrem siriano, dottore della Chiesa (sec. IV). A partire dal quinto secolo, vicende storiche complesse portarono ad un lento declino del diaconato,

che alla fine rimase solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

Il Concilio di Trento (sessione XXIII del 1563) decreta che il diaconato venga nuovamente ripristinato, in modo che «le funzioni dei sacri ordini» non appaiano inutili e siano «esercitate solo da coloro che sono costituiti nei rispettivi ordini». Questa delibera rimane lettera morta.

Si deve attendere il Concilio Vaticano II (1962-1965) per vedere il ritorno del diaconato. Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*) al n. 29,

il Concilio afferma che «i diaconi sono segnati dal carattere e sostenuti dalla grazia sacramentale e dell'ordine ricevuto e chiamati al servizio del popolo di Dio in comunione con il vescovo e il suo presbiterio, nella liturgia della parola, della liturgia e della carità».

Lo stesso Concilio delibera, poi, che nella Chiesa latina il diaconato «potrà in futuro essere restaurato come un grado proprio e permanente della gerarchia», ne indica una serie di funzioni proprie e si esprime a favore del conferimento del diaconato «a uomini di più matura età anche viventi nel matrimonio».

Stabilisce, infine, che spetta alle Conferenze Episcopali nazionali decidere, con l'approvazione del Papa, sull'utilità del ripristino del diaconato nella propria nazione, secondo i bisogni della Chiesa.

Con il documento *La restaurazione del diaconato permanente* la Cei si pronuncia ufficialmente per il suo ripristino l'11 marzo 1972. Quindi nel documento pastorale *Evangelizzazione e ministeri*, dell'agosto 1977, essa dichiara: «Col ripristino del diaconato permanente, la Chiesa ha la consapevolezza di accogliere un dono dello Spirito e di immettere così nel vivo tessuto del corpo ecclesiale energie cariche di una grazia peculiare e sacramentale, capaci perciò di maggiore fecondità pastorale» (n. 60).



Prendersi cura delle relazioni

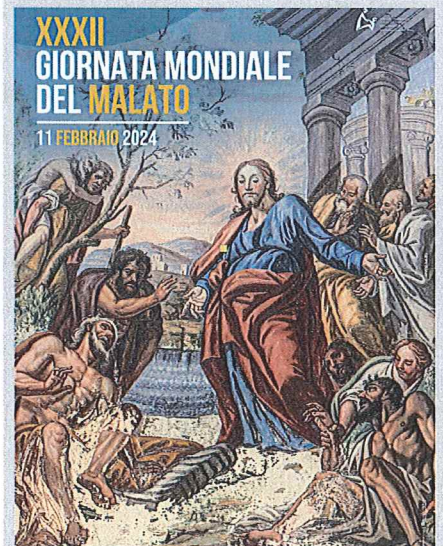
Il Messaggio del Papa per la Giornata del Malato

«Anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo». Lo scrive Papa Francesco nel Messaggio per la 32ma Giornata mondiale del malato, che ricorre l'11 febbraio.

«Diventa allora cultura dello scarto, in cui le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani», aggiunge citando la "Fratelli tutti".

Una logica, questa, che «pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure».

«Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare», conclude il Pontefice.



S
i
r
G
i
o

a cura di Sergio Curcio
Scrivimi: sergio@immacolatacapodichino.it

Tutti i nodi vengono al pettine

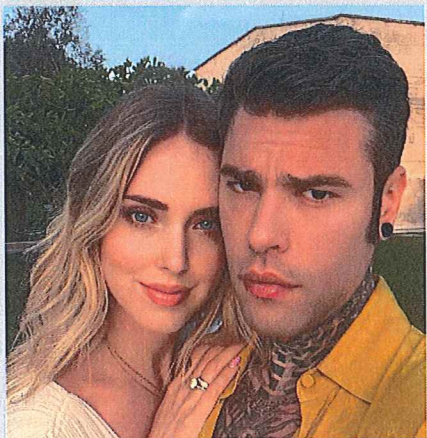
Sono sempre stato dell'idea che il tempo è galantuomo e che nel tempo una persona che finge di possedere qualità che non possiede, si rivela per ciò che è.

Fedez e la Ferragni, con la scusa di ergersi a paladini dei diritti della "qualunque" ti impapocchiano il cervello facendoti credere per vero ciò che in realtà è una evidente e chiara mistificazione.

Mi sono sempre domandato, infatti, come fosse possibile che degli allocchi comprassero tutti i prodotti spesso inutili pubblicizzati da quella coppia un po' cialtrona. Ora la finta benefattrice Chiara Ferragni si è rilevata per quello che è: una spregiudicata affarista avida di denaro.

La Procura di Milano indaga per truffa aggravata relativamente al "pandorogate" e si stanno facendo delle verifiche anche su altri probabili casi di finta beneficenza legati a lei.

Intanto alcune aziende hanno immediatamente interrotto i rapporti di collaborazione con la influencer. Tutti i nodi vengono al pettine! Finalmente, Chiara anche per te!



La gioia della missione

A colloquio con Vincenzo Brosca recentemente eletto nuovo coordinatore della comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito per il triennio 2023-2026

di Ilenia De Michele

La comunità "Magnificat" del Rinnovamento dello Spirito ha una nuova guida: Vincenzo Brosca è il nuovo coordinatore e sostituisce Daniele Sommonte, che prima di lui si è occupato di organizzare gli incontri e gestire al meglio questa comunità importante per la nostra parrocchia.

Come stai vivendo il nuovo servizio come coordinatore?

Con gioia e responsabilità. Sicuramente è una grande responsabilità perché la figura del coordinatore rappresenta tutta la comunità Magnificat nei confronti del Parroco (che è la Chiesa) e anche verso la comunità intera e verso tutto il movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo. Con grande gioia perché il coordinamento pastorale della comunità Magnificat non è affidato esclusivamente a me: sono in un'équipe con Mina Persico e Daniele Sommonte con cui ho condiviso lo scorso mandato di quattro anni. Abbiamo stabilito una comunione solida ed io ho imparato tanto e imparo ancora tanto da loro. Daniele che è stato il coordinatore nel precedente mandato e che ringrazio ancora per il suo prezioso apporto e incoraggiamento e Mina che non smette mai di spingerci oltre con quell'enfasi e zelo proprie dello Spirito Santo. L'ho detto anche a loro: è come se fossimo un unico grande coordinatore.

Avresti mai immaginato, quando hai iniziato il cammino di fede nel Rinnovamento dello Spirito, di prendere il posto di Pasquale Iasiello, che per anni è stato il pilastro del gruppo?

Veramente non avrei mai pensato di entrare in una Chiesa... Questo pensiero non l'ho mai fatto, non saprei dire: Pasquale è per me un maestro è stata la persona insieme a Rosaria, sua moglie, che mi han condotto e accompagnato nella famiglia del Rinnovamento prima e nella Chiesa dopo. Quello che sicuramente a volte penso, guardandomi indietro, è che davvero il Signore fa cose incredibili che mi stupiscono sempre e ne ho

viste di tanto più grandi dell'essere diventato coordinatore.

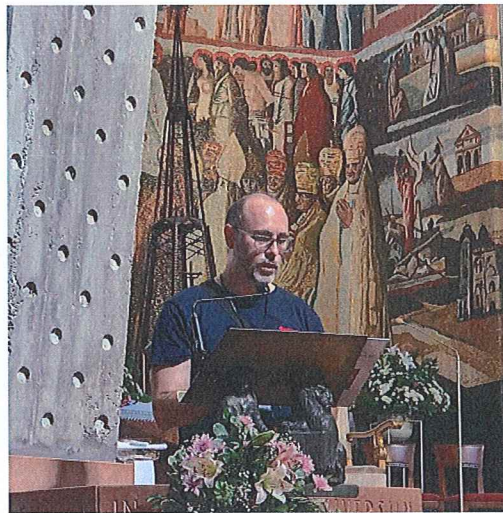
Che impronta desideri dare alla comunità Magnificat?

Non posso che continuare il "lavoro" di chi mi ha preceduto cercando di riuscire ad operare ancora di più nel contributo da dare verso quella "chiesa in uscita" di cui tanto ci esorta Papa Francesco, che può manifestarsi se avviene un cambiamento di mentalità rivolto alla missione piuttosto che nella realizzazione di programmi e attività. Bisogna adattare i nostri programmi e le nostre attività ai bisogni del territorio in armonia e comunione con tutta la comunità parrocchiale: in sintesi continuare sulla strada tracciata dal Sinodo.

La comunità Magnificat è parte integrante della comunità della nostra parrocchia:

continuerà ancora nel tempo? quali sono i prossimi progetti?

Credo fermamente nella parola di Gesù al Vangelo di Luca: «Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde». Se la comunità Magnificat non vuole "disperdere" deve essere sempre più parte integrante della parrocchia, non c'è un'altra alternativa possi-



bile. Credo che la comunità Magnificat sia nei progetti di Dio in primis, perché è grazie a Dio che abbiamo superato le innumerevoli difficoltà riscontrate in questi anni, non ultimo quella del covid, che ancora lascia piccoli strascichi dietro di sé e che ha prodotto, tra le altre cose, anche la chiusura di molti gruppi e comunità del Rinnovamento in altre realtà meno fortunate della nostra. Noi siamo grati al Signore e con questo Spirito ci stiamo attivando già in opere di evangelizzazione per far nascere altri gruppi e comunità dove ci sono sacerdoti che lo chiedono. Inoltre, vorremmo cercare di essere sempre più disponibili e al servizio del parroco per l'evangelizzazione e per la prossimità verso le persone sole ed in difficoltà del nostro territorio cercando di portare quella fonte della nostra gioia che è lo Spirito Santo.

Arte e vocazione

Venerdì 26 gennaio presso la Basilica di San Domenico workshop promosso dalla Pastorale giovanile diocesana

di Mariafrancesca Gatti

Lo scorso 26 novembre la Pastorale Giovanile della diocesi di Napoli ha organizzato la Gmg diocesana dal titolo "Radici di gioia", durante la quale sono stati organizzati sei workshop. Uno di questi, intitolato "Frutto della bellezza", promosso dall'associazione *Respiriamo Arte*, si è concentrato sul riscoprire e recuperare il patrimonio artistico dei beni culturali che la nostra città possiede.

Dopo una prima parte teorica, è stato organizzato un laboratorio artistico interattivo, attraverso il quale i giovani hanno realizzato insieme un'opera che potesse esprimere il legame tra arte e fede, cercando di

sensibilizzare i partecipanti a lasciare un proprio segno su una grande tela, così da formare un unico disegno.

Molti giovani della diocesi hanno apprezzato particolarmente la partecipazione a questo workshop e, proprio per questo motivo, la Pastorale giovanile della diocesi di ha deciso di organizzare due eventi riprendendo questa tematica con l'obiettivo di valorizzare le nostre Chiese, permettendo di orientare i giovani ad un'introspezione che



può partire da un'opera d'arte, da confrontare, poi, con una guida spirituale per poter cogliere al meglio il frutto della preghiera, approfondendo una riflessione biblica sulla tematica della chiamata e vivere un'esperienza vocazionale e comunitaria.

Il primo incontro si è tenuto il 19 gennaio con il Padre gesuita Jean Paul Hernandez presso la basilica del Gesù Nuovo. La seconda data, invece, sarà il 26 gennaio dalle ore 20.00 alle 22.30 presso la Basilica di San Domenico Maggiore con la professoressa Giuliana Albano.

Lo schema delle due serate è semplice: un momento di accoglienza animato

da canti seguito da una parte catechetica che unirà l'opera d'arte analizzata con una spiegazione teologica, osservando la correlazione della bellezza interiore che ognuno di noi possiede e quanto l'opera d'arte suscita in base al vissuto personale di ogni persona. In seguito, i giovani svolgeranno un momento di deserto e introspezione personale e, alla fine, ci sarà il tempo della condivisione con un gioco interattivo. La serata si concluderà con un agape fraterna.

Il cielo sopra Lisbona

L'e-book realizzato da Avvenire per ripensare e vivere la Gmg

Quali strade ha indicato la Gmg di Lisbona? Quali percorsi sono scaturiti da una Gmg la cui eco è ancora ben viva nel cuore e negli occhi di chi vi ha partecipato? Sono domande a cui cerca di rispondere «*Il cielo sopra Lisbona*», l'ebook dedicato alla Giornata mondiale della gioventù 2023, realizzato dal quotidiano «Avvenire» e disponibile online.

Il cielo sopra Lisbona era incredibilmente luminoso nei giorni in cui centinaia di migliaia di ragazzi da tutto il mondo hanno invaso la capitale lusitana a inizio agosto dello scorso anno. Si erano dati appuntamenti lì, come amici di vecchia data, per ritrovarsi con un loro caro amico, papa Francesco, e insieme mettersi davanti a Dio. Le emozioni di quei giorni intensi, le immagini della festa e della preghiera, le parole

depositate nei cuori di chi c'era e anche di chi era a casa, continuano ancora oggi, a mesi di distanza, a risuonare nel cuore.

Proprio per raccogliere tutta la luce di quelle giornate e fare in modo che continui a illuminare il cammino dei giovani anche nella loro vita ordinaria, «Avvenire» ha progettato e realizzato l'ebook, che raccoglie storie, testimonianza, riflessioni e approfondimenti. Sfolgiando le pagine del prezioso racconto proposto in parole, immagini ed emozioni come non ricordare l'esortazione alla vita di Francesco, nell'omelia della Messa finale della Gmg: «A voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù dice: "Non temete!"».

SPORTIVAMENTE

a cura di Emmanuel De Gregorio

Supercoppa... Araba

Ebbene sì, per l'ennesima volta la Supercoppa italiana non si giocherà in Italia, bensì a Riad, capitale dell'Arabia Saudita. A spuntarla, come spesso accaduto negli ultimi anni, non è stata la passione dei tifosi, ma il vil denaro, sempre più al centro e rovina di questo fantastico sport.

Emblematico è stato lo striscione esposto dalla Curva A e Curva B la scorsa notte sia in Piazza del Plebiscito che fuori allo Stadio Diego Armando Maradona, che recitava: "La nostra passione oltre ogni meta, ma in Arabia Saudita... la coppa della moneta!".

A differenza degli altri anni, inoltre, è cambiato anche il format della competizione. A sfidarsi, infatti, negli anni precedenti erano la vincitrice del campionato di Serie A e della Coppa Italia. Quest'anno, invece, oltre le due citate, saranno presenti anche la finalista di Coppa Italia e la seconda classificata di Serie A.

Dunque oltre a Napoli e Inter, saranno presenti anche Lazio e Fiorentina. In particolare, il Napoli, che ha battuto la Fiorentina andrà a sfidare nella giornata di lunedì la vincente tra Inter e Lazio.

Da quanto traspare dalle chiacchierate dei tifosi napoletani nella nostra zona appare evidente il senso di delusione nei confronti della squadra e della società, che solo pochi mesi fa ha fatto sognare un'intera città con la vittoria del campionato, che però in questo momento si trova a vivere, probabilmente, il momento più delicato dal punto di vista dei risultati.

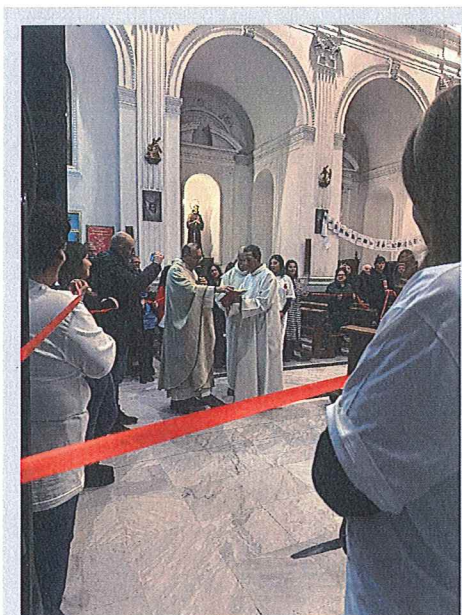
**Tuttavia l'ultima giornata di Campionato vinta con un gol di Rrahmani allo scadere, sembra aver smosso gli animi sia della squadra ma anche dei tifosi, che sono speranzosi di poter festeggiare tra le strade della città un nuovo trofeo, che porterebbe nuovamente armonia dopo un girone di andata totalmente al di sotto delle aspettative, cui si è aggiunta l'umiliante eliminazione agli ottavi di Coppa Italia.*



Un bilancio ampiamente positivo per “La Culla della Carità”, il

La Culla è comuni

di Fabiola



Concluso il periodo natalizio, salutiamo anche “La Culla della Carità”, che tornerà ad addobbare la nostra parrocchia sicuramente il prossimo anno.

L'apertura della Culla, con quel grande filo rosso che è stato fatto passare tra le mani di tutti i presenti, è stata più che mai simbolica e rappresentativa di quanto sia fatta da tutti, sia di tutti.

Il senso della vendita di oggetti, dolci, di decorazioni, di piante, di corone dell'avvento, che oramai è divenuta una vera e propria tradizione della nostra Parrocchia, è proprio quello di sensibilizzare e di aiutare in maniera concreta, e soprattutto sicura, le chiese del Medio Oriente, in particolare quelle della Terra Santa, culla della nostra fede cristiana, purtroppo territorio martirizzato dalle guerre, dai conflitti e dalle violenze.

Quest'anno, infatti, l'intero ricavato andrà alla Parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza, istituzione cristiana individuata da Padre Dorian e dai pellegrini che quest'estate, in pellegrinaggio in Terra Santa, hanno potuto visionare alcuni dei luoghi destinatari dei progetti degli anni scorsi.

Per tracciare un primo bilancio, abbiamo rivolto qualche domanda ad alcune persone che compongono l'Équipe che si è occupata

dell'organizzazione della Culla, che è da sempre molto apprezzata nella nostra parrocchia e che di anno in anno diventa sempre più bella e raffinata. Abbiamo parlato con Carmela Cataldo, Italia Bilancione e Roberta Landolfo.

Roberta, come è andata la collaborazione tra quanti, quest'anno, hanno curato l'organizzazione della Culla della Carità?

Da tre anni faccio parte dell'équipe Culla e posso affermare che da due anni a questa parte il team lavora insieme per la realizzazione della Culla con armonia. Ogni componente dell'équipe aveva una sua mansione e questo ha permesso un'ottima riuscita del lavoro. Sin da subito è nata una buona sintonia, tant'è che la Culla ci ha legato anche nella vita privata. Siamo diventate veramente molto amiche e, durante l'anno molte volte ci riuniamo per una cena con le rispettive famiglie.

Roberta, quali sono state le novità più apprezzate dalle persone? Oltre, ovviamente, all'importante fine benefico della vendita in sé...

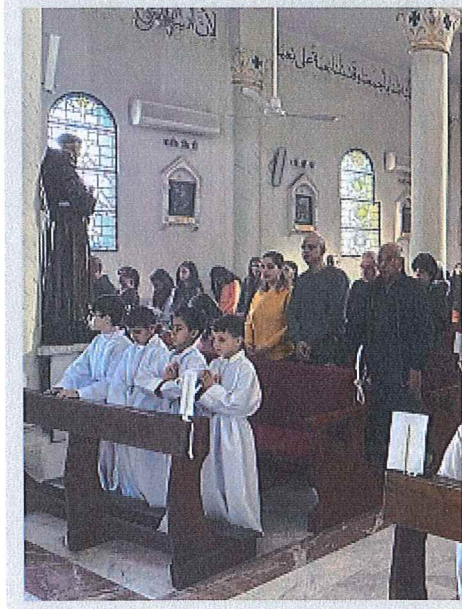
Ti ringrazio per questa domanda, perché mi dai la possibilità di esprimere un “grazie” a nome del parroco e di tutta l'équipe, a tutti coloro i quali, nonostante non abbiano fatto



A Gaza “Prima Comunione” per

Fuori la guerra,

di Dorian Vincenzo



A tre mesi dall'inizio della guerra in Terra Santa, le conseguenze per la piccola comunità cristiana di Gaza sono terribili. Secondo un collaboratore di Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs) per i progetti nella Striscia di Gaza, almeno 70 case di famiglie cristiane sono state completamente distrutte e la maggior parte degli edifici appartenenti a istituzioni cristiane sono stati danneggiati da attacchi aerei.

Particolarmente grave è stata la perdita della scuola cattolica delle Suore del Santo Rosario, un'istituzione che era diventata un simbolo sia della presenza cristiana a Gaza sia del lavoro della Chiesa cattolica latina nel campo dell'istruzione.

La scuola si trova nel quartiere di Tal Al Hawa, una delle tre zone in cui viveva la maggior parte della popolazione cristiana, un'area duramente colpita dai raid aerei delle ultime

due settimane. «Ho il cuore spezzato - ha commentato Suor Nabila Saleh, religiosa del Santo Rosario e preside della scuola -. Il grande parco giochi all'aperto è stato danneggiato, così come le infrastrutture vicine, mentre uno degli edifici è crollato. Tutto è rovinato. È molto triste».

Fortunatamente gli edifici erano stati evacuati dalle suore pochi giorni dopo l'inizio della guerra. Da allora, le due religiose del Santo Rosario risiedono nella parrocchia della Sacra Famiglia, in un altro quartiere di Gaza City, dove c'è una chiesa, un convento e una piccola scuola.

Stanno aiutando altre cinque religiose e un sacerdote a prendersi cura di 750 cristiani sfollati, tra cui 100 bambini e 70 persone con bisogni speciali. Nonostante l'ordine imposto a tutti i civili di Gaza di evacuare verso sud, suor Nabila ha ribadito la sua decisione

cui ricavato andrà alla Parrocchia latina Sacra Famiglia di Gaza tà e comunione

Giannoccoli

acquisti, hanno comunque offerto il loro contributo al progetto con un offerta libera o semplicemente pagando di più il loro acquisto e quest'anno sono stati veramente in tanti. Ciò che le persone hanno maggiormente gradito sono stati i prodotti che ogni settimana offriva il tavolo centrale, curato con grande attenzione. Molto apprezzate sono state anche le Corone dell'Avvento, con un ottimo numero di prenotazioni.

Italia, come è stata, invece, la reazione e la partecipazione delle persone quest'anno?

Come negli anni scorsi la partecipazione alla Culla è assolutamente positiva, consolidata e confermata anche dalla straordinaria generosità della comunità. Quest'anno, poi, con una maggiore attenzione perché il ricavato andrà alla parrocchia della striscia di Gaza.

Quanto alla collaborazione riguardo i turni, come è andata?

Un po' di intoppi con alcune persone nel ricordare i giorni dei turni. Ma ci sta! Per il resto, invece, ho colto entusiasmo nella partecipazione del progetto Culla. Chi svolgeva il turno era ben predisposto ed entusiasta.

Carmela, tu che da molti anni sei sempre presente per la nostra comunità

nell'organizzazione della Culla della Carità, riesci a trarre un bilancio generale di come sia andata quest'anno?

La Culla delle Carità quest'anno è partita come un treno ad alta velocità, senza mai fermarsi. Sono stati cinquanta giorni molto impegnativi per tutta l'équipe. Siamo stati tutti in sintonia. Ognuno di noi con i propri orari e impegni lavorativi ma sempre con il sorriso pronto. Mi stupisce sempre di più di quanto sia grande la generosità delle persone. Non c'è cosa più bella che trovare tanta tanta disponibilità anche solo per un barattolo di marmellata. La Culla è comunità e comunione e questo dovrebbe farci riflettere sempre sul fine del progetto.

Carmela quali sono i buoni propositi per la Culla della Carità del prossimo anno. Cosa speri?

Personalmente come coordinatrice sono grata a tutte le persone che mi hanno detto un "sì", e anche a chi mi ha detto un "no"! Si spera di migliorare e di dare sempre di più per il progetto. L'anno prossimo è il decennale e va festeggiato alla grande! Per il momento sono idee, non mi piace fare progetti con largo anticipo! Facciamoci guidare dallo Spirito Santo: è lui che porta frutti di vita nuova, sempre.

otto bambini, nonostante tutto

dentro la festa

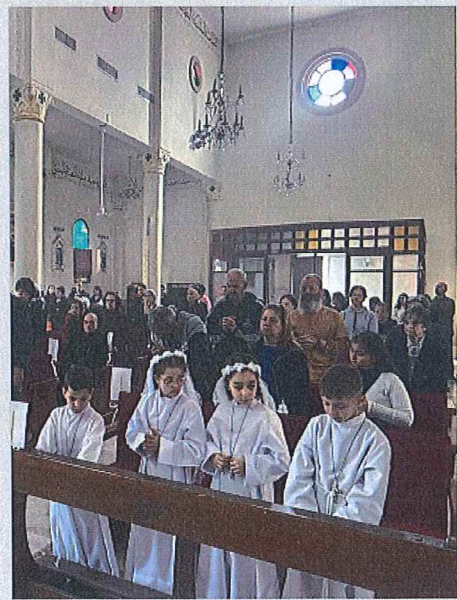
De Luca

di rimanere con la comunità della parrocchia fino alla fine. «Data la presenza di bambini, anziani, disabili e malati affidati alle loro cure, sarebbe impossibile spostarsi», ha spiegato.

Don Gabriel Romanelli è parroco a Gaza da quattro anni. Quando è iniziato questo terribile conflitto si trovava a Betlemme, e ora segue la situazione da Gerusalemme, dove fa tutto il possibile per aiutare la comunità. «La situazione resta critica, perché i bombardamenti continuano giorno e notte e il numero dei morti e dei feriti continua ad aumentare. Ogni morto, ogni ferito o ostaggio è una tremenda ingiustizia e fonte di grande dolore», ha affermato il parroco.

«Dei 2,3 milioni di abitanti di Gaza solo 1.000 sono cristiani e siamo tutti amici - ha aggiunto don Gabriel -. Ci conosciamo, lavoriamo insieme, siamo membri degli

stessi gruppi parrocchiali. Queste persone sono tutti cugini, parenti, fratelli e sorelle. La comunità cristiana di Gaza è stata profondamente colpita e sempre più persone si sono rivolte alla Chiesa Cattolica per trovare rifugio. Vivono come i primi cristiani, condividendo tutto ciò che trovano e aiutando tutti quelli che possono». Tuttavia, domenica 7 gennaio, festa del Battesimo di Gesù, è giunta una bella notizia dalla parrocchia: otto bambini (quattro cattolici, quattro ortodossi) hanno ricevuto la Prima Comunione. Ad accompagnarli, le suore che li hanno seguiti nel catechismo. Vesti bianche e coroncine in testa: tutto è stato preparato come negli anni precedenti. Fuori la guerra, dentro la festa. Si legge in un post di Acs-Italia sui social: «Che sono ammirevoli e commoventi si può scrivere?».



TI DEVO UN TRAMONTO

a cura di Tonia Pirozzi

Ti devo un tramonto

di Cristiana Serangeli

Questo mese vi presento *Ti devo un tramonto* di Cristiana Serangeli. Questo è un libro ricco di emozioni, vede come protagonista Vittorio un giovane uomo dal cuore nobile che preferisce tenere nascosto.

Vittorio lavora a Milano in un'agenzia immobiliare. Il protagonista porta con sé delle ferite profonde che originano dalla sua infanzia: la perdita di sua madre, quando lui è solo un piccolo uomo di tre anni.

Vittorio cresce con delle forti mancanze affettive e con un intenso senso dell'abbandono. Questa cicatrice segnerà il suo percorso esistenziale costringendolo ad essere quotidianamente in bilico tra la paura di amare e il bisogno imprescindibile di essere amato.

La vicenda subisce dei cambiamenti quando improvvisamente Vittorio, la cui sensibilità d'animo fa di lui un uomo di altri tempi, si imbatte in Chiara una donna che riesce a infondergli forza accarezzando le sue ferite, la donna gli permetterà di recuperare la fiducia perduta e di guarire dalla ferita dovuta alla perdita della madre, abbandonando così i fantasmi che abitano la sua mente.

Un incontro che è frutto di un disegno della sorte, perché quando la vita sottrae, poi puntualmente aggiunge e colma quel vuoto che per anni ti ha accecato impedendoti di riconoscere in un tramonto, metafora delle difficoltà e della caducità della vita, mille sfumature di colore che gli permettono di mostrare tutta la bontà d'animo che possiede.

C'È ANCORA DOMANI

a cura di Imma Sabbarese

C'è ancora domani

di Paola Cortellesi, Italia 2023

C'è ancora domani, film del 2023, è un film straordinario che cattura l'anima dell'Italia postbellica in un contesto di cambiamento sociale e politico. Paola Cortellesi, al suo debutto come regista, ha guidato con maestria questa storia, donandole profondità emotiva e autenticità.

La trama, ambientata nella Roma del maggio 1946, segue la vita di Delia, interpretata dalla Cortellesi stessa, una donna intrappolata in un matrimonio violento con Ivano (Valerio Mastandrea), uomo geloso che la disprezza. Obbligata a svolgere diversi lavori per sbarcare il lunario ed in segreto a risparmiare per il matrimonio della figlia Marcella (Romana Maggiore Vergano), la vita di Delia sembra votata ad un lento martirio, quando scopre che il fidanzato della figlia, Giulio (Francesco Centorame) è altrettanto un uomo geloso e possessivo.

A quel punto, con l'aiuto di un soldato americano precedentemente conosciuto per caso, la giovane madre prende la prima di una serie di decisioni rivoluzionarie che trasformeranno Delia in una donna risoluta fino alla scelta di perseguire il diritto di voto, simbolo potente di speranza e determinazione.

C'è ancora domani è un'opera che si distingue nel panorama cinematografico contemporaneo perché richiama alla memoria uno spaccato di neorealismo delle pellicole del dopoguerra pur restando fresco ed attuale ed infine grazie anche ad un delicato equilibrio tra il dramma e momenti di leggerezza, una varietà tonale che contribuisce a mantenere l'attenzione dello spettatore e a rendere la storia ancor più coinvolgente.

LA VERGINE DELLE ROCCE

a cura di Lorenza Gatti

La vergine delle rocce



La *Vergine delle rocce* è un dipinto realizzato da Leonardo da Vinci nel 1490 destinato alla chiesa paleocristiana di San Francesco Grande, un tempo cimitero cristiano detto "grotta" da cui deriva la scelta del pittore di creare un'ambientazione per l'opera in un luogo ombroso e roccioso.

Al centro del dipinto, entro uno schema piramidale, sono raffigurati la Madonna, un angelo, Gesù

bambino e San Giovannino. Quest'ultimo è in adorazione di Gesù. L'angelo guarda fuori dal dipinto per creare un contatto con l'osservatore, mentre con l'indice indica San Giovannino.

Questo gesto aggraziato ha fatto ipotizzare che il dipinto fosse stato iniziato a Firenze, prima della partenza di Leonardo per Milano, infatti, San Giovanni è il patrono della città toscana. Il gesto, in realtà, potrebbe anche rimandare alla partecipazione del Battista al mistero dell'Immacolata Concezione. Al verginale concepimento di Maria allude, invece, il paesaggio primordiale e incontaminato. Di quest'opera fu realizzata una seconda versione dagli allievi di Leonardo che presenta alcune differenze, tra cui la comparsa delle aureole che eliminano la natura umana dei personaggi presente nella versione originale; vi è la scomparsa del dito dell'angelo che cancella l'attenzione posta al Battista; i personaggi hanno una maggiore volumetria e una luce molto più fredda.

Indagini radiografiche hanno rivelato un dipinto sottostante raffigurante la Vergine quasi di profilo con il braccio destro teso e il sinistro al petto.

Musakhkhan

a cura di Chiara Miele

Musakhkhan



Preparazione: 60 minuti
Esecuzione: media

Ingredienti:

- 1 pollo grande
- 1 bicchiere di olio d'oliva
- 2kg di cipolle
- 100g di summaq
- 4 pani arabi (o spinata sarda)
- Sale e pepe
- Pinoli tostati per decorare

Il *musakhkhan* è un piatto tradizionale palestinese. Delizioso, molto sostanzioso e saporito.

Dividete il pollo in otto parti, salate e pepate. Fatelo rosolare con 1/2 bicchiere di olio per circa 20 minuti.

Soffriggete le cipolle affettate, con il resto dell'olio, per 30 minuti. Aggiungete il summaq e proseguite la cottura per 2 minuti.

Ricoprite una teglia con metà del pane e versatevi sopra metà delle cipolle, disponete i pezzi di pollo e coprite con il resto delle cipolle ed il liquido rimasto nella pentola.

Fate l'ultimo strato con il pane e bagnate con un po' di acqua fredda.

Infornate per un'ora e mezza a 180° senza bruciare il pane (utilizzate l'acqua o coprite con la carta stagnola). Infine decorate con i pinoli tostati.

Il summaq è una spezia molto usata nella cucina meridionale che deriva dalle bacche rosse di un arbusto (*rhus coriaria*). Ha un gusto simile al limone e aggiunge un tocco di colore ai piatti.

Ricetta tratta dal libro di JOAN RUNDO "*Shalom Salaam. Feste e ricette dal Medio Oriente*", edizioni Terra Santa



La finestra sui Cortile

Che cos'è l'ecumenismo?

a cura di Fabiola Giannoccoli

In occasione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, per questo mese la nostra rubrica sarà dedicata all'ecumenismo.

Ma cosa significa ecumenismo? Nel 1910 nasceva il Movimento ecumenico, con l'intento di superare le divisioni del cristianesimo, in conformità al volere di Gesù che affidò i discepoli al Padre e pregò perché fossero «una sola cosa» (Gv 17).

In cent'anni le Chiese sono passate dalla separazione ostile al dialogo teologico e ai testi di consenso. E hanno dichiarato nulle e superate le scomuniche reciprocamente comminate nei secoli.

Il dialogo condotto oggi fra le Chiese in un'ottica tanto bilaterale quanto multilaterale viene integrato dalla collaborazione di associazioni confessionali e di servizi socio-caritatevoli, oltre che da altre istituzioni ecclesastiche attive soprattutto nel campo della formazione, dei media, dell'università e in particolare a livello di preghiera.

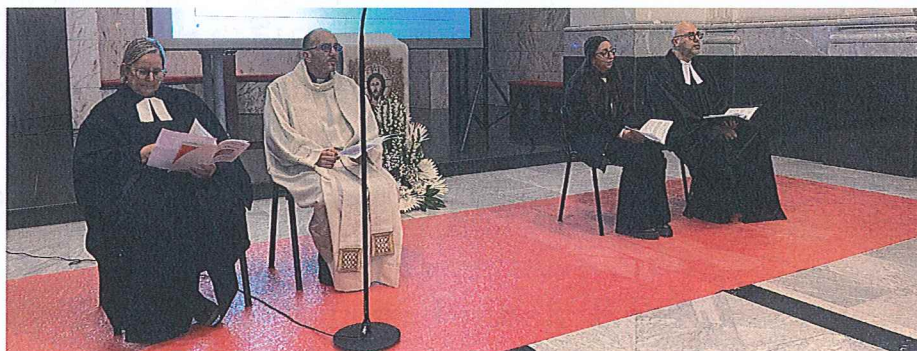
D'altra parte l'ecumenismo postconciliare ha dato anche adito a speranze non realistiche, a malumori reciproci e a tensioni tra la base e le gerarchie ecclesiastiche; in qualche occasione sono riaffiorati anche vecchi pregiudizi.

In generale tuttavia il clima ecumenico dopo il Concilio Vaticano II è cambiato radicalmente. Ad oggi, comunque, è sempre più importante procedere con il dialogo ecumenico, in quanto è un vero e proprio dialogo tra religioni e confessioni, una fonte di inesauribile di pace.

Vivere nella Parola

La Festa della Bibbia parrocchiale protagonista della Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani

di Annarita Lamberti



Quest'anno la nostra comunità parrocchiale vivrà con maggiore consapevolezza la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (Spuc), grazie all'intervista che il nostro parroco ha rilasciato a fine ottobre nell'ambito di un'attività del Cortile dei Gentili, quando ci ha raccontato in che modo, quattordicenne, ha scoperto il dialogo interreligioso e l'ecumenismo.

Come ogni anno a metà di gennaio la Spuc vede la nostra chiesa trasformarsi - i banchi vengono spostati a disegnare un rettangolo e il pulpito collocato nel corridoio centrale - per ospitare la Lectio Divina e le meditazioni dei pastori di altre chiese cristiane per la Festa della Bibbia e contribuire da protagonista al calendario delle attività della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso per il periodo che va dal giovedì 18 al giovedì 25 gennaio.

La messa di mezzogiorno di domenica 21 segna l'ingresso della comunità parrocchiale nel tempo della Festa della Bibbia con un segno creato dai bambini del catechismo, che nelle settimane precedenti hanno appro-

fondito il senso della festa con la guida del parroco e delle catechiste.

Nel pomeriggio la nostra comunità partecipa alla Celebrazione Ecumenica della Parola di Dio, presieduta dall'arcivescovo Don Mimmo Battaglia alla presenza di pastore e pastori delle Chiese Cristiane della Campania presso la Basilica del Carmine Maggiore, una novità per questa celebrazione tradizionalmente ospitata in Cattedrale.

Lunedì 22 con l'intronizzazione della Parola di Dio hanno inizio le attività della nostra parrocchia all'insegna del messaggio Vivi nella Parola di Dio. Il calendario fissa tutti gli incontri alle 18 e 30, proposti in una chiave innovativa. Martedì 23 si svolgerà un laboratorio pastorale incentrato sul tema Corpo vivo di Cristo. Mercoledì si terrà un'attività a cura del Cortile dei Gentili sul tema Essere popolo nuovo. Infine, giovedì 25 si svolgerà la Lectio Divina Ecumenica presieduta dal vescovo ausiliare di Napoli Francesco Beneduce con la partecipazione di alcuni membri del Gruppo Interconfessionale di Attività Ecumeniche di Napoli.

1700 anni dal Concilio di Nicea

Un incontro con diverse Chiese cristiane nel 2025 a Nicea, diciassette secoli dopo il primo Sinodo veramente ecumenico, dove fu emesso il Credo. A rilanciare l'idea è Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli.

«L'anniversario dei 1.700 anni dal primo Concilio ecumenico di Nicea nel 2025 - spiega Bartolomeo - può servire come occasione per le Chiese cristiane di riflettere sul loro cammino, sugli errori del passato, così come del presente, e di intraprendere un percorso ecumenico più determinato, capitalizzando le lezioni di più di un secolo

di esperienza ecumenica moderna».

Bartolomeo fa notare come il primo Concilio ecumenico di Nicea fu «un simbolo, una stazione, una svolta nella storia del cristianesimo, non solo perché ha formulato il Credo, ma anche perché ha emesso 20 canoni».

Da qui la proposta: «Nicea offre, quindi, un'occasione unica per una valorizzazione della nostra comune eredità canonica del primo millennio e per un esame dell'importanza del diritto canonico come strumento per la promozione del dialogo ecumenico».

Il trionfo di Oppenheimer

Golden Globe 2024

di Emmanuel De Gregorio

Lo scorso 7 gennaio, presso il Beverly Hilton Hotel si è tenuta l'81ma edizione dei Golden Globe.

Il Golden Globe è un premio statunitense riconosciuto annualmente ai migliori film e programmi televisivi della stagione. Insieme al premio Oscar e al premio Emmy, è uno dei massimi riconoscimenti nel settore cinematografico e televisivo.

Numerosi sono stati i premi assegnati nel mondo del cinema, ma ciò che si può notare facilmente è il trionfo su tutti di "Oppenheimer", film uscito nelle sale italiane lo scorso 23 agosto che tratta la biografia di Robert Oppenheimer, "padre della bomba atomica".

In particolare il film è stato premiato come miglior film drammatico, mentre Christopher Nolan, Cillian Murphy, Robert Downey Jr. e Ludwig Göransson, sono stati rispettivamente premiati come miglior regista e miglior attore in un film drammatico, miglior attore non protagonista e miglior colonna sonora originale.

Barbie, invece, uscito nelle sale americane in concomitanza con "Oppenheimer", ha ottenuto il miglior incasso al botteghino, mentre "What Was I Made For" di Billie Eilish e Finneas del medesimo film, è stata premiata come miglior canzone originale.

Per quanto riguarda i premi televisivi, invece a trionfare è stata la serie "Succession", premiata come miglior serie drammatica, mentre Kieran Culkin, Sarah Snook e Matthew Macfadyen sono stati rispettivamente premiati come miglior attore protagonista, miglior attrice protagonista e miglior attore non protagonista.

La cerimonia inoltre è stata vista da ben 9,4 milioni di spettatori, dunque un aumento del 50% rispetto agli spettatori dello scorso anno.



Pellegrini all'Addolorata

La nostra comunità parrocchiale in pellegrinaggio al Santuario di San Gaetano Errico

di Salvatore Vinciguerra



«L'esperienza del dolore mette sempre in gioco la nostra fede»: queste le parole con cui si è aperta l'omelia del nostro parroco in occasione del pellegrinaggio comunitario, vissuto lo scorso 11 gennaio al santuario dell'Addolorata di San Gaetano Errico, in riferimento al brano del Vangelo letto in occasione della Santa Messa che ha seguito il Rosario dell'Addolorata.

Il testo raccontava di un uomo colpito dalla lebbra, e nonostante ai nostri occhi questa malattia sembri ormai superata e appartenente a delle vecchie pagine di storia, basta volgere lo sguardo ad altri paesi, come quelli dell'Africa, per rendersi conto ancora della gravità di questa malattia.

Oggi come allora, chi viene colpito da questa condizione viene isolato e, nonostante questa scelta si possa attribuire a una motivazione quasi esclusivamente medica, data l'enorme facilità con cui avviene il contagio, all'epoca gli infetti erano allontanati dai villaggi perché "impuri"; ed è proprio in quei momenti di abbandono e solitudine che la fede può barcollare, ma è in questi momenti che dobbiamo farci ispirare dalla Vergine, che era lì sotto la croce a vivere il dramma dell'ingiusta morte del Figlio, in un silenzio assordante che nel nostro piccolo ha toccato ognuno di noi.

Ciò che più di tutto può colpire di questo pellegrinaggio è senza dubbio la data, che sembra un giorno qualunque, ma che nasconde delle radici che affondano in una tradizione ormai secolare. Era, infatti, l'11 aprile del

1906 quando un'eruzione del Vesuvio annebbiò il cielo di Secondigliano. Allora, per timore, i cittadini decisero di portare in processione la statua dell'Addolorata. Fu proprio in quel momento che il cielo si schiarì e tornò a splendere il sole. A seguito di tale evento prodigioso i padri dei Sacri Cuori chiesero alla Curia di Napoli di poter solennizzare quel giorno. La Curia concesse di poter venerare la Vergine Addolorata l'11 di ogni mese.

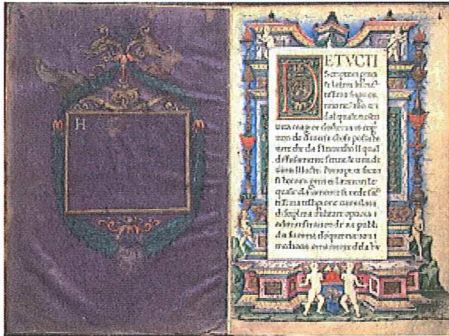
È questa la ragione per la quale il nuovo rettore del Santuario, padre Sebastian Dias, unitamente al Decano e ai parroci ha deciso di solennizzare l'11 di ogni mese, ospitando tutte le comunità parrocchiali. La nostra ha ridato vita a questa tradizione vivendo il primo pellegrinaggio lo scorso 11 gennaio. La statua portata in processione risale alla fine del 1834, quando san Gaetano Errico commissionò a Francesco Verzella, uno dei più valenti scultori di statue lignee del tempo, un gruppo scultoreo composto dall'Addolorata con Angeli; senza non poche difficoltà da parte dell'artista che, secondo la tradizione, dovette arrivare alla diciassettesima revisione prima dell'approvazione di san Gaetano. La Vergine appare oggi con un volto che spirava un dolore profondo, ma rassegnato, seduta con le mani poggiate sulle ginocchia. L'osservatore, guardando questa statua sente l'animo invitato alla preghiera ed alla confidenza.



Di porpora e di luce

Codici in mostra alla Biblioteca Nazionale di Napoli

di Lorenza Gatti



“Di porpora e di luce. Forma e materia dell’antico nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli” è la mostra, completamente gratuita, allestita a Napoli e disponibile fino al 6 febbraio 2024 che vede esposti due manoscritti di estrema importanza: si tratta di due codici realizzati totalmente in pergamena purpurea e vergati in inchiostro d’argento e d’oro.

Il primo è un vangelo ravennate contenente frammenti dei vangeli di Luca e di Marco risalenti alla fine del V secolo d.c.; l’altro, invece, è un lezionario databile al IX-X secolo d.c. di committenza imperiale bizantina secondo quanto riportato dal “signum crucis” su cui è scritto il nome Basilius, riferimento a Basilio II oppure a Basilio I il macedone.

La mostra, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell’Università della Campania Luigi Vanvitelli e la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, racconta l’avventura plurisecolare di un prodotto librario che ha segnato la storia della cultura occidentale, cambiando nei secoli forma, significato e funzione, mantenendo intrinseche le valenze simboliche.

Il porpora, di cui sono colorate le pergamene, nel passato era associato all’idea di ricchezza e di potere che era nelle mani dell’imperatore; era un colore raro anche da trovare sugli abiti, ragione per cui era considerato ancora più pregiato e destinato a pochi.

La simbologia muta con l’arrivo del cristianesimo perché questa tinta inizia a rappresentare il sacrificio di Cristo e, di conseguenza, diverrà anche simbolo di purificazione e rigenerazione. Oggi, invece, di questo colore sono la berretta e il mantello dei cardinali, che richiamano proprio il “porporato”, ormai divenuto sinonimo di “cardinale”.

Sui manoscritti esposti in mostra sono state effettuate analisi diagnostiche con tecniche avanzate non invasive sotto la guida dei professori Maurizio Aceto dell’Università del Piemonte Orientale, Angelo Agostino dell’Università di Torino e del dottore Marcello Piccolo dell’Istituto di Fisica Applicata Nello Carrara.

Le analisi scientifiche, esaminando le peculiarità tecniche e materiche e i pigmenti, hanno permesso di rendere questi codici testimoni unici del “filo purpureo” che unisce l’Antichità al Rinascimento, assicurando la conservazione di questi veri e propri oggetti d’arte per le generazioni future.

La mostra include anche una sezione dedicata a fonti letterarie che documentano la diffusione e l’uso dei codici purpurei, spiegando anche il significato della porpora attraverso i secoli; si chiude, infine, con una zona incentrata sulla tintura della pergamena e sui coloranti utilizzati per ottenere questo colore nelle sue diverse tonalità.

Città fragile

Lo scorso 15 gennaio nel nostro quartiere, precisamente in via Paolo Giovio, alle 21:20 si è verificato il crollo del solaio di una palazzina di due piani. Per fortuna non ci sono stati feriti o vittime, in quanto la palazzina aveva già iniziato a sgretolarsi e molti per precauzione si erano allontanati. Tuttavia è stato necessario lo sgombero di 9 appartamenti. Successivamente si è verificato un ulteriore crollo che ha interessato la parete interna posta a confine con l’edificio attiguo e i detriti sono caduti nello stabile vicino costringendo lo sgombero di altri due appartamenti. Le famiglie hanno trovato sistemazione in

maniera autonoma ad eccezione di due di cui se ne stanno occupando i servizi sociali. Appena ricevuta la segnalazione, sul posto sono intervenuti la Polizia Locale, i Vigili del fuoco e la Protezione Civile comunale. La situazione è stata gestita con tempestività, per garantire la sicurezza dei residenti e delle strutture circostanti.

Sono ancora incerte le motivazioni del crollo, gli assessori De Iesu e Trapanese hanno seguito le operazioni di messa in sicurezza in costante contatto con il sindaco Manfredi. È evidente notare come sia manchevole la manutenzione all’interno dei palazzi, soprattutto in quelli più storici. Ci auguriamo che non si verifichino più accaduti simili per l’incolumità di noi cittadini.

Tonia Pirozzi

Imma Indignata

cura di Imma Sabbarese

Il tragico epilogo di Giovanna

La notizia della morte di Giovanna Pedretti, titolare della pizzeria “Le Vignole” di Sant’Angelo Lodigiano, è una tragica testimonianza di come l’odio online possa avere conseguenze devastanti nella vita reale. La 59enne è stata trovata senza vita nelle acque del Lambro, in quello che gli inquirenti ritengono essere un gesto estremo. Tutto ha avuto inizio con una recensione omofoba e discriminatoria pubblicata su Google da un cliente insoddisfatto del ristorante: “Mi hanno messo a mangiare di fianco a dei gay. Non mi sono accorto subito perché sono stati composti, e il ragazzo in carrozzina mangiava con difficoltà. Mi spiaceva ma non mi sono sentito a mio agio. Peccato perché la pizza era eccellente e il dolce ottimo, ma non andrò più”.

La storia ha catturato inizialmente l’attenzione positiva dei social media, a seguito della risposta della ristoratrice, la quale con fermezza ed educazione invitava l’avventore a non tornare più. Tuttavia Selvaggia Lucarelli e il blogger Lorenzo Biagiarelli avevano sollevato dubbi sulla veridicità della recensione, suggerendo che potesse essere stata orchestrata da Giovanna stessa per ottenere consensi pubblici. Il clima generato sui social media è diventato tossico, con insulti, minacce e giudizi affrettati che hanno colpito pesantemente la donna.

La Procura di Lodi ha aperto un’inchiesta e, secondo alcune testimonianze, la convocazione da parte dei carabinieri aveva sconvolto molto la ristoratrice, la quale non aveva saputo condurre prove convincenti sulla veridicità della sua tesi.

Il clima insensato e sprezzante che si è creato online ha trasformato la vita di Giovanna in un incubo e la donna, già fragile per un trauma nel suo passato, un fratello anch’egli morto suicida, è stata costretta a difendersi da accuse ed insinuazioni, subendo una pressione mediatica insostenibile.

La morte di Giovanna Pedretti dovrebbe far riflettere sulla responsabilità individuale e collettiva nell’utilizzo dei social media. La loro potenza di amplificare l’odio e la diffamazione è evidente in questa tragica vicenda. È urgente adottare un approccio più responsabile e consapevole nel trattare le informazioni online, evitando di alimentare un clima tossico che può avere conseguenze irreparabili.

Cate-Quiz

1. Con quale preghiera si invoca Maria con il titolo di "Regina"?
2. Il 4 ottobre la Chiesa ricorda il Santo che scrisse il "Cantico delle Creature". Chi è?
3. Quando ricorre la festa dedicata alla Beata Vergine Maria del Rosario?
4. Che cos'è il rosario?
5. Il 1° novembre la Chiesa celebra la solennità di...
6. Com'è anche chiamata questa solennità?
7. Il giorno dopo la chiesa celebra...
8. Nel mese di novembre la Chiesa ricorda il Santo che divise a metà il proprio mantello con un povero. Di chi si tratta?
9. In quale data la Chiesa ricorda questo santo?
10. Qual è l'ultima solennità dell'anno liturgico?

Soluzioni numero precedente

1. 24 giugno
2. Elisabetta e Zaccaria
3. Un angelo (Lc 1,11-13)
4. 29 giugno
5. Roma
6. Rosso
7. Assunzione della Beata Vergine Maria
8. 1950
9. È una verità di fede da credere
10. Beata Vergine Maria Regina



Dal Web



ULTIMA ORA: Babbo non trova posto in quarta fila davanti a scuola, bimba costretta a fare 10 metri a piedi

Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
EMMANUEL DE GREGORIO
ILENIA DE MICHELE
LORENZA GATTI
MARIAFRANCESCA GATTI
FABIOLA GIANNOCCOLI
TONIA PIROZZI
IMMA SABBARESE
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

ANNARITA LAMBERTI

CHIARA MIELE

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)